

**FABBRICA
CASA MUSEO
GIUSEPPE
MAZZOTTI**
1903

il Torno

“il Torno”
Notiziario culturale della Ceramica.
Redazione: Viale Matteotti 29,
17012 Albisola Mare,
tel. 348.2631163, fax 019.489872.
Direttore responsabile:
Mario Lorenzo Paggi.
Autorizzazione del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001.
Spedizione in A. P. - 70%
Filiale di Savona.
Stampa: Marco Sabatelli Editore,
Savona, Via Servettaz 39
tel. 019.823535, fax 019.827413.

Notiziario culturale della Ceramica

Questo numero de *il Torno* nasce da un incontro promosso dalla Fondazione Mazzotti 1903, in collaborazione con il Comitato di Rigore Artistico di Albisola Savona, che si è tenuto presso l'Hotel Garden di Albisola Marina il 26 novembre 2009. Presenti gli Assessori alla Cultura di Savona e delle Albisole, unitamente al Presidente della Fondazione A. De Mari e alla Direttrice della Pinacoteca Civica di Savona.

Mentre alla Biennale di Venezia la ceramica artistica è tornata in primo piano con le opere "Rebus" e "Composizione non finita-infinita" di Bertozzi & Casoni e mentre su "Il Giornale della Ceramica", a cura del MIC di Faenza, lo storico dell'arte Andrea Emiliani ha parlato di un "rinnovato rinascimento artigiano" che vedrà protagonista la ceramica, Albisola si interroga sul proprio futuro. E lo fa partendo da un incontro promosso da Tullio Mazzotti, Fondazione Giuseppe Mazzotti 1903, e dal Comitato di Rigore Artistico di Albisola e Savona che ha coinvolto, in una serata poco formale e molto fattiva, amministratori e operatori culturali di Savona e delle Albisole col fine principale di aprire un tavolo di dialogo tra le forze del territorio. All'incontro hanno preso parte Livio Bracco, assessore provinciale alla Cultura, Ferdinando Molteni, assessore alla Cultura del Comune di Savona con i colleghi di Albisola Marina, Gianluca Nasuti, e di Superiore, Giovanna Rolandi, insieme alla direttrice della Pinacoteca civica Eliana Mattiauda, e al presidente della Fondazione De Mari, Roberto Romani. Insieme a Claudio Manfredi, presidente del Comitato di Rigore Artistico, presenti Roberto Giannotti, Mino Puppo, Enrica Noceto, Tullio Mazzotti e Silvia Campese. Ha aperto l'incontro Roberto Romani rendendo pubblica in anteprima una notizia estremamente importante, che determinerà un nuovo assetto culturale del territorio savonese: il Museo della Ceramica, di cui le Albisole parlano da anni disquisendo su possibili e probabili location, nascerà a Savona. Una notizia già nell'aria, almeno da quando la Pinacoteca Civica, sotto l'attenta guida di Eliana Mattiauda, in collaborazione e sintonia con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Savona, aveva ampliato nel marzo del 2008 i propri spazi espositivi con la collezione di maioliche del Principe Boncompagni Ludovisi. La Pinacoteca, che in parte già oggi raccoglie e testimonia il percorso della storia ceramica del territorio, costituirà in modo definitivo il polo culturale e didattico per lo studio dell'arte figulina assumendo un ruolo preminente, per il settore, non solo a livello provinciale, ma anche regionale. Il nuovo Museo, che sarà collegato direttamente alla Pinacoteca, sorgerà nel Palazzo antica sede del Monte di Pietà. "Si tratta di un grosso contenitore di circa 1.700 metri quadri - ha detto Roberto Romani - che la Fondazione affiderà al



NEL 2010 A SAVONA IL MUSEO DELLA CERAMICA

di Silvia Campese

Comune affinché venga utilizzato per scopi culturali. Una volta completato il restauro, tale spazio diverrà, con la Pinacoteca, un complesso culturale di prestigio per la città". La De Mari ha già dato il via alla fase progettuale e, secondo il calendario stabilito, si procederà nella primavera del 2010 all'avvio dei lavori che si concluderanno nello stesso anno. Un passaggio che non è esagerato definire epocale per la storia del territorio savonese che, dopo anni, avrà una raccolta civica dedicata alla sua storia più importante, quella della ceramica, la cui produzione è famosa in tutto il mondo. Quali opere saranno ospitate nel nuovo museo? "Saranno esposte preziose ceramiche, parte della collezione della Cassa di Risparmio savonese - ha detto Romani -. Negli anni sono state acquistate opere eccellenti: è giunto il momento che esse abbiano visibilità e soprattutto che acquistino una funzione pubblica divenendo patrimonio comune della città". Oltre alle opere di Carisa e alle nuove raccolte comunali, anche collezionisti privati potranno offrire in comodato parte del proprio patrimonio. Ma la vera scommessa per il futuro Museo sarà, secondo Eliana Mattiauda, "non costituire solo una memoria storica, bensì contribuire alla realizzazione di un tessuto vitale in grado di risvegliare l'attenzione tanto sul passato quanto sul presente. Un Museo che sia arricchito di sistemi multimediali, aperto ai laboratori didattici". La futura raccolta civica non dovrà essere una struttura deputata alla "gestione del passato", bensì dovrà svolgere la propria funzione in

stretta connessione con il cuore del mondo ceramico che continua a pulsare, pur con tante difficoltà: le Albisole e le sue manifatture. Il passaggio da compiere in modo definitivo sarà quindi quello di pensare il territorio in modo comprensoriale, in una totale complementarietà dove ciascuno dovrà giocare il proprio ruolo individuando in modo chiaro gli obiettivi da raggiungere. Oggi non è così.

"Chi guarda al nostro territorio - ha detto Ferdinando Molteni - non ha la percezione di un distretto della ceramica. È necessario comunicare un'idea compatta della nostra realtà che deve nascere tra gli Enti, ma anche tra chi opera sul territorio. L'epopea albisolese è stata un'avventura artistica di tale portata che chi l'ha vissuta dal suo interno non ne ha percepito i margini di grandezza: una storia che va oltre le dimensioni stesse delle nostre realtà. È necessario partire da una presa di coscienza del peso della nostra storia artistica per dare valore al nostro presente, in un reciproco interscambio tra Savona e le Albisole".

In tal senso ruolo di primo piano dovrà assumere la Provincia con un'azione di coordinamento. "Quando il collegamento tra Pinacoteca e nuovo Museo della Ceramica sarà realtà - ha detto l'assessore provinciale alla Cultura Livio Bracco - il rapporto tra Savona e le realtà produttive albisolesi si dovrà rafforzare. Per questo la Provincia sta portando avanti un progetto di valorizzazione della ceramica, ma anche del vetro, che abbia delle ricadute occupazionali sul territorio. Preve-

segue a pagina 2

SAVONA FUTURISTA

L'AVANGUARDIA ANCORA DA SCOPRIRE: FUTURISMO AD ALTARE, ALBISOLA, SAVONA E ZINOLA

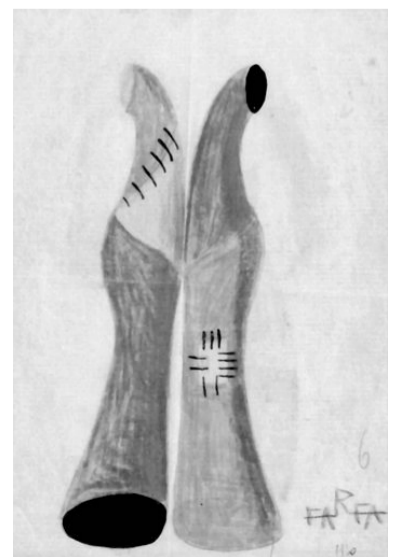
di Luca Bochicchio

La mostra *Savona Futurista. Esperienze d'avanguardia da Marinetti a Tullio d'Albisola* (Savona, Fortezza del Priamar, 12 dicembre 2009 - 14 febbraio 2010, a cura di Leo Lecci e Franco Sborgi con la collaborazione di Luca Bochicchio, De Ferrari Editore) si apre con la sezione ceramica. Proprio la ceramica segna l'avvio della stagione futurista savonese, contribuendo, con le sperimentazioni di Torido e Tullio Mazzotti, a concretizzare le premesse teoriche del manifesto della *Ricostruzione futurista dell'universo* (Balla e Depero, 1915). Fin dalla sua apertura, dunque, la mostra sottolinea il contesto nazionale e, indirettamente, internazionale entro cui si svolge la ricerca futurista tra Savona, Albisola, Altare e Zinola; del resto, Tullio d'Albisola si svincola dalla tradizione ceramica a partire dall'*Exposition d'Arts Décoratifs* di Parigi del 1925. La ceramica albisolese (Mazzotti ma anche CAS, Casa dell'Arte e Spica, con i contributi di Ivos Pacetti, Romeo Bevilacqua, Mario Anselmo, Farfa, Giovanni Acquaviva e molti altri) attira l'interesse di Diulgheroff, Fillia, Munari, Mino Rosso, Tato, i quali a loro volta interagiscono con le avanguardie parigine e tedesche (dal post-cubismo al surrealismo, dal dada al Bauhaus). Nel



contempo le inedite lavorazioni del vetro di Altare, ad opera di Isidoro Bormioli e Amleto Saroldi, estendono ancor più i valori futuristi nell'oggettistica d'uso quotidiano, così come i libri di latta prodotti nello stabilimento del Capitano Nosenzo di Zinola conquistano un ruolo internazionale nell'uso artistico dei nuovi materiali industriali. D'alluminio è anche realizzata la corona destinata a infrangere il "poeta record nazionale" Farfa nel 1932; grazie ad una tenace ricerca e alla disponibilità dei prestatori (che hanno preferito serbare l'anonimato), questo futuristico oggetto è esposto nella sala dedicata a Farfa accanto a collage, progetti d'abiti, opere grafiche e pittoriche dagli anni Venti ai tardi Cinquanta, a dimostrare la coerenza e la continuità della poetica futurista dell'autore che fin dal 1922 ha rapporti con Savona. Sempre su Farfa,

una parte della nutrita selezione di documenti inediti esposti è stata rinvenuta da Federico Zanoner: ricercatore del MART di Rovereto (sponsor scientifico della mostra, così come il più autorevole studioso della materia Enrico Crispolti). Del resto, nella sala dedicata ai savonesi Maria Ferrero Gussago, Arimondo Bevilacqua e Gigi Caldanzano, molte fotografie e documenti originali testimoniano i contatti col movimento nazionale (Marinetti su tutti). La mostra dedica ampio spazio a tali rapporti, fra i quali spiccano i torinesi Fillia, Oriani, Diulgheroff, Mino Rosso, Marisa Mori, Enrico Alimandi e Ugo Pozzo: tutti in stretta relazione con Savona fin dal 1930. Le ricerche hanno consentito di presentare opere di eccezionale valore, in alcuni casi inedite o esposte proprio nelle mostre futuriste di Savona del 1931 e 1932. Fondamentali inoltre i rapporti con Tato, Depero e Prampolini (quadri e documenti anche inediti) e con il Gruppo genovese Sintesi (Alf Gaudenzi, Verzetti e Picollo). Infine, due sale testimoniano la fondamentale attività savonese di Giovanni Acquaviva e della sua compagna Annaviva (Anna Maria Traverso). Acquaviva (fondatore del Gruppo Sant'Elia nel 1938) è forse la personalità savonese più completa: filosofo, pittore, poeta e designer, alla soglia dei Quaranta affiancherà costantemente Marinetti sul territorio nazionale. I suoi mobili (tutti in sezione aurea) dimostrano la conoscenza delle teorie estetiche e progettuali del Bauhaus, così come i quadri rivelano un'attenta meditazione formale e filosofica. Quattro formelle in peltro sbalzato (temi astratti o prettamente futuristi come la danza) testimoniano la versatilità sperimentale di Annaviva. Una mostra che apre nuovi scenari per la comprensione dell'effettivo ruolo storico del futurismo savonese.



SOMMARIO

- 2 Alle trofie al pesto con patate e fagiolini... Amen (di Tullio Mazzotti)
- 3 Cultura della produzione: un patrimonio da non perdere (di Roberto Giannotti)
- 4 Epistole da Castellamonte (a cura della redazione)

il Tornio

Autorizzazione
del Tribunale di Savona
N. 515/01 del 16 gennaio 2001
tiratura 1.500 copie

Direttore responsabile
Mario Lorenzo Paggi

Direttore editoriale
Silvia Campese
silvia.campese@fastwebnet.it
tel. 347.8918469

Redazione
Roberto Giannotti
Claudio Manfredi
Tullio Mazzotti
Enrica Noceto
Patrizia Peirano
Massimo Trogu

Con il contributo di
Franco Dante Tiglio
Giovanni Tinti

Hanno collaborato a questo numero
Luca Bochicchio
Billy Pennino

Grafica del logo
Marco Silombria

Sito internet
www.savonaonline.it/iltornio

Stampa
Marco Sabatelli Editore
Via Servettaz, 39 - Savona
Tel. 019 823535 - Fax 019
827413

Edizione a cura di
Fondazione - Museo
Giuseppe Mazzotti 1903
Viale Matteotti, 29
17012 Albisola Mare
Tel. e fax + 39 019 489872
ceramiche@gmazzotti1903.it
www.gmazzotti1903.it
www.tulliomazzotti.it

da pagina 1 - Silvia Campese

diamo, al termine di un percorso di formazione, di offrire sostegno a sei giovani che possano aprire sul territorio rispettivamente tre botteghe artigiane legate alla produzione vetraria e tre a quella ceramica seguendoli per un intero anno con un appoggio diretto. Il sostegno a forze giovani, che possano proseguire l'attività tradizionale del nostro territorio, ci sembra il modo migliore per garantire non solo la vitalità culturale, ma anche economica di questi importanti settori produttivi".

Un territorio attivo e fruttuoso dovrà quindi costituire, nello stesso tempo, il supporto ma anche il traino alla città di Savona, riconosciuta quale polo culturale del comprensorio. Una sfida per le manifatture albisolesi, ma anche per gli amministratori che dovranno "costruire" un percorso virtuoso complementare rispetto alle offerte della città capoluogo. "In più occasioni ho utilizzato una espressione che mi sembra sintetizzi ciò che dovrà fare il nostro paese: una sorta di Piano Regolatore della Cultura - ha detto l'assessore alla Cultura di Albissola Marina Gianluca Nasuti, - che sappia analizzare le proprie risorse e le utilizzi nel migliore dei modi. Le Albisole non devono interpretare nel nascente Museo savonese una valenza competitiva, bensì una risorsa in

FONDAZIONE MUSEO GIUSEPPE MAZZOTTI 1903

ALLE TROFFIE AL PESTO CON PATATE E FAGIOLINI ... AMEN

La speranza è una grande sala espositiva,
ma ancora di più la necessità che le due albisole si parlino

di Tullio Mazzotti



Aperitivo con fritti misti, prosecco e liquido colorato analcolico. Troffie al pesto con patate e fagiolini, brasato con purea, dolce e caffè. Cena al Garden Hotel di Albisola Mare.

Ospiti illustri, amici della cultura e amici personali sono presenti per una cena conviviale in cui parlare del nostro territorio, di cultura, di arte e di questa benedetta, maledetta passione che si chiama ceramica. Cotta a mille gradi centigradi, povera da sempre, preziosa e immortale per sempre.

Io albisolese di famiglia e di residenza ho frequentato le scuole elementari, medie e poi naturalmente il liceo a Savona, cosicché amicizie giovanili e frequentazioni furono nel capoluogo, quasi una doppia cittadinanza che mi porta, anche per ragioni d'intelligenza, a vedere il territorio ceramico come un'entità unica da Albisola sino a Vado Ligure (il Tornio gennaio 2004, **Albisola-Savona-Vado 11 km**, se non riu-

sciamo a percorrere in fase progettuale la distanza che separa Albisola da Vado Ligure passando per Savona come possiamo pensare che ciò che stiamo facendo sia effettivamente utile al nostro territorio?).

Ciò detto la speranza di vedere sulle riva del Sansobbio un Museo della Ceramica è forte, legittimata non da un campanilismo sterile, ma dal fatto che il tessuto produttivo è in Albisola e un Museo ha bisogno per essere realmente vivo e funzionale di svolgere una funzione contemporanea, non solo di documentazione del passato né puramente una funzione turistico/culturale. Un Museo dedicato alla maledetta/benedetta (l'ho scritto alla rovescia rispetto a prima) ceramica ha anche una funzione di traino per le aziende che operano nel comparto.

Deve averla come mission.

Un comparto che è sempre più in crisi, che mostra di risentire della crisi economica, ma anche che mostra tutte le debolezze dell'imprenditoria incapace spesso di uscire da una dimensione mentale troppo artigianale, ripiegata su concetti ormai vecchi di mercato e commercio. Il mondo viaggia oggi molto più velocemente della maggioranza dei ceramisti albisolesi cosicché essi risentono maggiormente della crisi. Negli anni Trenta e Cinquanta fu la ceramica di Albisola a viaggiare molto più velocemente del mondo e oggi quei "prodotti" sono ancora formidabilmente attuali sia relativamente al "design" Futurista (anni Trenta) sia alle opere "monotipo" d'arte (anni Cinquanta).

Il Museo dunque non come contenitore, ma come motore.

Alle troffie al pesto, dopo una bre-

ve mia introduzione, il presidente della Fondazione De Mari Cassa di Risparmio di Savona annuncia, nel suo intervento, che il suo ente verrà a disporre dei locali di via Aonzo in Savona. È la fine di una speranza.

Il Museo della ceramica in Albisola non si farà mai. Si farà a Savona.

Il palazzo di via Aonzo è attiguo alla Pinacoteca, la finalità già tracciata. Dunque amen.

La storia la fanno gli uomini e le idee, intendo con questo dire che una visione corretta dei progetti serve, ma se non si è nella posizione di poter metterli in pratica si fa poca strada.

Albisola, forse per confidenza con l'arte e la sua storia, non ha saputo capire la necessità di avere accanto alle fabbriche un Museo, non come "giocattolo", ma come struttura portante di un comparto. Scuola di formazione (non per hobbisti e luogo pubblico/privato di interessi limitati come la scuola di ceramica di Albisola Superiore è attualmente), tessuto produttivo (artistico artigianale) e museo sono i tre elementi necessari e indispensabili per la sopravvivenza.

D'altra parte le capacità professionali della direttrice della Pinacoteca Eliana Mattiauda fanno ben sperare.

La domanda/speranza è cosa fare in Albisola per allacciarsi al treno savonese, per non essere tagliati fuori, perché la produzione ceramica non muoia.

Innanzitutto è necessaria un'analisi di cosa è oggi la ceramica albisolese.

Solo **tre o quattro aziende ceramiche artigianali** strutturate, non di più, le altre, tutte le altre partite Iva iscritte all'albo della Camera di Commercio sono botteghe famigliari che esauriscono il loro lavoro con l'uscita del pezzo dal forno; una volta messo la ceramica in negozio si aspetta il passaggio del cliente. Come andare a caccia al passaggio ... una cosa d'altri tempi.

Due aziende ceramiche industriali che devono essere tutelate, salvaguardate, coccolate soprattutto in un momento di grave crisi economica.

Una Scuola di Ceramica che non è istituto d'arte, non è istituto di formazione. Ha il nome ma non svolge una funzione all'altezza del mondo produttivo.

Quattro raccolte d'arte private (Museo Giuseppe Mazzotti 1903, La Stella, Ceramiche San Giorgio, Giardino Studio Erman) importanti per il loro contenuto, per la loro storia e anche per la loro funzione di volano contemporaneo. Una risorsa spesso snobbata dalle amministrazioni che reputandole "private" non le sostengono come invece dovrebbero.

Due strutture pubbliche: il Museo Manlio Trucco e il Museo Civico d'Arte Contemporanea. Il Museo Trucco di Albisola Superiore oggi accoglie la biblioteca azzerando quindi la possibilità di mostre o eventi culturali legati alla maledetta/benedetta ceramica, però si spera che nel futuro riacquisti la sua funzione originaria. Il Museo Civico d'Arte Contemporanea di Albissola Marina è una sala espositiva non certo all'altezza di accogliere nessuna mostra che abbia un minimo di rilievo. Un

contenitore da rivedere completamente, nell'allestimento e anche nella mission culturale.

Poi su Savona.

Una **pinacoteca/locomotiva** con sede in Savona, che tra l'altro accoglie in sé la Fondazione Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo, una struttura di rilievo, organizzata, ben diretta, viva, attenta e contemporanea.

Il Priamar, la fortezza di Savona, con sale espositive e il Museo Archeologico.

Cosa fare di tutto questo? Come mettere a sistema queste risorse? Cosa fare di nuovo?

Per il tessuto produttivo, per gli artigiani è necessaria **una fase formativa**, anzi riformativa. Dagli Anni Cinquanta a oggi, si è assistito a un cambiamento in negativo passando da fabbriche di ceramica a laboratori (destrutturazione). Per invertire questa situazione è necessaria una formazione professionale che non può essere affidata agli artigiani stessi, soggetto della formazione, ma che deve essere organizzata e voluta dagli Enti (Camera di Commercio, Associazioni di Categoria ... ahimè ..., Comuni) che è necessario capiscano l'importanza della loro storia e l'importanza del settore. Una riflessione in proposito ... nell'era di internet, della comunicazione globale, la mentalità per cui le conoscenze debbano essere protette all'interno dell'azienda è un non senso, una mentalità vecchia. **Conoscenze tecniche, commerciali devono essere messe in rete fra i ceramisti, che tradotto vuol dire che si devono parlare, fare sistema, consorziarsi.**

Diverso il discorso relativo alle due aziende industriali, esse sono già strutturate correttamente, però devono essere **protette come risorsa occupazionale**, come risorsa caratterizzante il territorio, come industria. Non lasciate sole nel travaglio della crisi e della concorrenza cinese.

Quindi detto del **Museo della Ceramica** ormai costruendo in Savona, dopo che per anni le Albisole sono state capaci di fare discorsi e progetti che avevano l'unico comune denominatore di non essere coordinati fra i due Comuni; Marina e Superiore in un delirio di onnipotenza ragionavano ognuna per conto suo, in gara, negli ultimi dieci anni contrapposte politicamente, non hanno percepito quello che stava accadendo fuori dal confine della Libera Repubblica delle Arti, lontano dalle Rive del Sansobbio. **Oggi rimane la possibilità di costruire una grande Sala Espositiva che possa accogliere grandi Mostre d'Arte Contemporanea** e che possa essere da traino e da stimolo per le aziende, che potrebbero così vedere cosa avviene nel mondo, fuori dalla porta della loro bottega, magari stimolate a rimettersi in discussione. È l'unica possibilità che Albisola ha e che spero non si lasci scappare. Un obiettivo che è doveroso verso la sua storia e per il suo futuro, se vuole averlo, un obiettivo raggiungibile unicamente con un dialogo VERO fra Marina e Superiore, che sappia superare le contrapposizioni di cromatica politica, un dialogo che la Provincia di Savona e il suo assessore, l'amico Livio Bracco, debbono promuovere e coordinare, per lasciare un segno positivo.

In prima pagina, *Torido Mazzotti, Vaso "il mondo", 1932 c.; Farfa, "Progetto per vaso tuberie", 1930.*

In alto e nella pagina accanto, alcuni momenti della cena-incontro, che ha coinvolto assessori, operatori culturali, insieme al Comitato di Rigore Artistico.

C.R.A. COMITATO DI RIGORE ARTISTICO ALBISOLA SAVONA

CULTURA DELLA PRODUZIONE: UN PATRIMONIO DA NON PERDERE

di Roberto Giannotti

Il Comitato di Rigore Artistico di Albisola-Savona ha in sé tanti motivi di interesse. Già nel suo nome è insita la complementarità tra Savona e Albisola, due realtà talmente interconnesse da non poter più essere considerate, almeno in termini generali e culturali, distinte e indipendenti: c'è in fieri una visione futura di ciò che sta succedendo e dovrà succedere e bisogna dare atto di lungimiranza a Tullio Mazzotti quando ha voluto includere le due città nell'istituzione stessa dell'Associazione. L'altro punto è quello di essere un gruppo di artisti, studiosi, giornalisti, artigiani che hanno piacere di pensare all'arte, alla ceramica e al territorio, anche per le proprie professionalità come è giusto che sia ma non solo: non si pensa solo alla propria espressione professionale, ma si prova a fare un passo più fine, provare a ragionare in termini di collettività, di interesse e bene comune, tutto ciò grazie ad uno straordinario amore per i nostri luoghi. Così facciamo da anni. Per questo crediamo sia stato accolto così positivamente l'invito rivolto alle autorità, con le quali si è svolta una serata all'insegna della tradizione del Comitato, con la presenza del presidente Claudio Manfredi, Silvia Campese, Enrica Noceto, Mino Puppo, Tullio Mazzotti, ideatore della serata: provare a ragionare di massimi sistemi, di possibili soluzioni, di direzioni da intraprendere, parlandone con chi ha e avrà per i prossimi anni importanti responsabilità istituzionali. Detto questo vorrei provare a riassumere il mio intervento, che si è incentrato sulla **produzione** albisolese e savonese. Oggi ci troviamo tutti d'accordo a parlare di valorizzazione del territorio e della risorsa della ceramica. Si tratta bene di capire cosa promuovere e cosa fare, soprattutto in proiezione futura, perchè questa materia continui a dare lavoro e valore aggiunto al distretto. Gli aspetti sono tantissimi. Proviamo a fare una fotografia della situazione attuale, partendo dal quadro di riferimento istituzionale.

Molti enti territoriali sono oggi attenti all'argomento: i Comuni, la Provincia, presente alla serata con l'Assessore alla Cultura Livio Bracco, la Regione, la Camera di Commercio, la Fondazione De Mari, della quale ringraziamo il presidente Roberto Romani per la partecipazione attiva all'incontro; rispetto a solo pochi anni fa, oggi questi enti si parlano molto più spesso, e organizzano sovente eventi coordinati o organizzati insieme, in una sorta di tavolo tecnico di lavoro in sostanza già esistente; devo citare, non solo perchè sono compagni di viaggio ma perchè credo in questa progettualità comune, l'Assessore alla Cultura Ferdinando Molteni, la Direttrice della Pinacoteca Eliana Mattiauda, con i quali e in forte accordo con il Sindaco Federico Berruti si è data oggi a Savo-

na una importantissima impronta culturale, attenta, colta, rinnovata, un vero e proprio laboratorio a livello nazionale. Anche le Albisole, con i due nuovi assessori alla Cultura, Giovanna Rolandi per Superiore e Gianluca Nasuti per Marina, hanno sin da subito iniziato un dialogo inedito e una collaborazione con unità di intenti che è fioriera di un nuovo modo e una nuova stagione delle istituzioni di dialogare tra di loro e con il territorio per la promozione culturale e turistica.

C'è poi una intensissima **attività di mostre ed eventi**, negli spazi pubblici, nelle gallerie private, nelle tante associazioni culturali presenti sul territorio, sia di carattere storico che di carattere contemporaneo; c'è chi dice che sono persino troppi e dispersivi, può essere, ma in una certa misura sono un segno di vitalità. La tradizione degli anni d'oro di Albisola è tutt'ora vivissima, grazie alla **presenza di molti artisti** che vivono o sono venuti a vivere qui o che ancora vengono a operare nelle fabbriche; il loro numero, piuttosto elevato, fa di albisola un

produceva ceramica sin dal XIII secolo. Centinaia di anni nei quali migliaia di persone hanno lavorato e vissuto di ceramica, caratterizzando, come nel caso delle albisole, un'intera comunità, dove c'era chi raccoglieva la legna per i forni ceramici, chi macinava le materie prime (pensiamo alla Valle dell'Ellera), chi lavorava al tornio, chi decorava, chi trasportava via terra e via mare le ceramiche savonesi e albisolesi nel Mediterraneo, in Europa e anche nel Nuovo Continente. Senza questi saperi sviluppati in centinaia di anni, senza la conoscenza dei laboratori artigiani, senza i tornianti, gli smaltatori i decoratori e i fornaciari, possiamo affermare provocatoriamente che tutti i movimenti di avanguardia di inizio secolo, il Futurismo, gli anni '50 e lo Spazialismo, I Fontana e i Lam e il design, non avrebbero potuto trovare casa, come è successo, nelle fornaci di Albisola. A chi mi dice, come è avvenuto in passato in bellissime e accese discussioni nei nostri cenacoli, che per Albisola gli artisti sono stati fondamentali rispondo che è solo



unicum a livello nazionale, oggi come ieri, considerando anche l'altissimo numero di **Gallerie d'arte** presenti in un'area fisicamente molto limitata. **Le riviste, le pubblicazioni, le molteplici attività di comunicazione** presentano, sia pure in assenza di una regia univoca, un territorio vivo e vivace, anche se si potrebbe fare molto di più con gli importanti contenuti che abbiamo. La presenza di **importanti progetti museali, le grandi e piccole collezioni pubbliche e private**, sono un ulteriore valore aggiunto di questo distretto artigianale e artistico, sia pure nella declinazione di un progetto importante di **Museo della Ceramica** che ha trovato a Savona una concretizzazione molto più efficace che nelle Albisole, dove forse era lecito aspettarsi negli ultimi decenni una attenzione maggiore al problema. Ho lasciato intenzionalmente per ultimo la parte a mio avviso che sta a monte del tutto: **la produzione, gli artigiani**. Qui, e ancor prima a Savona, si produce e si

una faccia, importantissima, di una medaglia, dove dall'altra parte ci sono gli artigiani. E senza l'una, nemmeno l'altra. E, anzi, bisognerebbe aggiungere anche la parte del design, fondamentale negli anni '30 per il rinnovo della produzione e ancora più importante in proiezione futura. Oggi il quadro delle botteghe artigiane ha diverse luci e tante ombre. Le prime si riferiscono a quelle botteghe artigiane dove con grande sacrificio ed impegno aziende sostanzialmente famigliari portano avanti artigianato, identità storica, rinnovamento artistico. Ci sono poi anche esempi positivi di nuovi laboratori dove giovani attenti e competenti sviluppano nella loro opera discorsi aggiornati all'arte contemporanea o a nuove tecniche ma sempre con un occhio di riguardo alla storia e all'identità del territorio. Ma in generale, e queste sono le ombre, parliamo di una realtà fatta di aziende piccole e piccolissime, dove ci sono problemi di rinnovamento della produzione ma an-

che di perpetuazione delle professionalità e dei saperi, del resto molto simili ad altre città di antica tradizione ceramica, in Italia come all'Estero, con vere e proprie crisi di identità produttiva. Per rivalutarci basta fare un giro in alcune località di oltrefrontiera di grande tradizione ceramica, dove la produzione tranne rare eccezioni è eminentemente di carattere turistico nel senso deleterio del termine, dozzinale e di basso livello, in nessun modo paragonabile alla nostra. Qui è la difficoltà più grande. Non c'è una bacchetta magica in grado di rinnovare di colpo il prodotto; i problemi della globalizzazione, che comprendono



anche basilari questioni economiche, di strategie di marketing, di differenze nei livelli retributivi e nei costi di produzione ci dicono che oggi non possiamo più combattere solo sul versante dei prezzi, ma siamo obbligati a fare di più. Tornando alle questioni stilistiche, oggi siamo in grado di riconoscere la progettualità ceramica del secondo futurismo, la splendida unione tra designers e artigiani alla quale mi ispirò anche nelle mie attività di design ceramico, ma non siamo in grado di imporre da zero una capacità di comprendere i nuovi gusti, le nuove tendenze, i nuovi mercati a chi continua a fare da decenni lo stesso identico tipo di prodotto. Possiamo fare dei corsi di formazione, possiamo cercare di sostenere le aziende con facilitazioni e sostegni, aiutare la promozione e l'export, realizzare grandi mostre, tutte cose che andranno fatte, ma alla base ci vuole la materia prima: il prodotto. E per fare il prodotto ci vogliono le idee, la sperimentazione, la qualità. E qui indubbiamente sostengo e sottolineo il primato delle idee. In quegli anni gloriosi nei primi decenni del XX secolo ci volle un Manlio Trucco di ritorno da Parigi con ancora negli occhi la realtà di uno dei luoghi più creativi d'Europa e del mondo; un Ivos Pacetti aperto alle nuove tendenze creative, un Tullio d'Albisola e un Torido Mazzotti capaci nelle loro specificità di vedere il futuro della ceramica albisolese anche nell'arte e nel design, un Diulgheroff con i propri studi alla Bauhaus, regno di Kandinsky, Klee, Oscar Schlemmer, Walter Gropius, gente che ha cambiato i connotati al paesaggio urbano ed artistico europeo e mondiale. Quando parliamo di Faenza oggi chiunque è portato a descrivere un esempio di coesione, di organizzazione, di unità di intenti tra molte persone, ma non dimentichiamo che il grande museo della ceramica, come ha ricordato più volte Arrigo Cameirana, è nato dalla volontà ferrea di una persona, Gaetano Ballardini. Le idee dunque camminano sulle gambe delle persone. E noi del Comitato, nel mettere a disposizione di enti, istituzioni e fabbriche il nostro patrimonio di pensieri e progettualità, vogliamo camminare moltissimo ad Albisola e Savona. Provate, proviamo, ad ascoltarci.

LA SERATA IN PILLOLE

“Il nuovo Museo, circa 1.700 metri quadri, sorgerà nel Palazzo antica sede del Monte di Pietà. La De Mari ha già dato il via alla fase progettuale: nella primavera del 2010 l'avvio dei lavori che si concluderanno nello stesso anno. Saranno esposte preziose ceramiche, parte della collezione della Cassa di Risparmio savonese: è giunto il momento che esse abbiano visibilità e soprattutto che acquistino una funzione pubblica divenendo patrimonio comune della città”.

Roberto Romani



“Il nuovo Museo sarà un tutt'uno con il tessuto vitale della città e delle Albisole, in grado di risvegliare l'attenzione tanto sul passato quanto sul presente. Un Museo che sia arricchito di sistemi multimediali e aperto ai laboratori didattici”.

Eliana Mattiauda

“Stiamo vivendo una congiuntura favorevole: la sensibilizzazione nei confronti della cultura è in forte crescita. È necessario dare un'idea compatta del nostro territorio partendo da una presa di coscienza del peso della nostra storia artistica per dare valore al nostro presente, in un reciproco interscambio tra Savona e le Albisole”.

Ferdinando Molteni

“La Provincia sta portando avanti un progetto di valorizzazione della ceramica, ma anche del vetro, che abbia delle ricadute occupazionali sul territorio. Ci sembra il modo migliore per garantire non solo la vitalità culturale, ma anche economica di questi importanti settori produttivi”.

Livio Bracco



“Vogliamo realizzare ad Albisola Marina, Grana zone dell'ex Arcos, un contenitore culturale polifunzionale: un volume ampio in grado di ospitare spettacoli teatrali e mostre d'arte”.

Gianluca Nasuti

“Una struttura espositiva ad Albisola Superiore nelle zone dell'ex Gavarry: una realtà di primaria importanza per il nostro territorio che andrà sostenuta con manifestazioni ed eventi di carattere promozionale e culturale”.

Giovanna Rolandi



EPISTOLE DA CASTELLAMONTE



Speranza !



...tristezza

La presente per informare quanti come me partecipano alla mostra "PASSIONE TERRA" a Castellamonte, curatore Vittorio Amedeo Sacco. In data 14 novembre 2009 ho consegnato personalmente a Palazzo Botton la mia opera che consisteva in: una zattera in legno 40x70 sulla quale ho posizionato due statue. Sono due giovani di colore, lui che rema con una canna di bambù, lei che aspetta la fine del viaggio. "SPERANZA": speranza di giungere in una terra dove regni la pace, speranza di trovare gente che dia loro una mano, speranza di poter vedere crescere il loro bimbo. Il 6 dicembre all'inaugurazione la zattera era sparita. I due giovani chiusi in una teca di vetro, sembra stiano accendendo il fuoco con quel che resta del remo. Un NAUFRAGIO in piena regola! Chiedo spiegazioni al Sig. Sacco: "la zattera era brutta, non era di ceramica". Quindi l'ha eliminata. Una sua decisione unilaterale che travisa completamente il significato dell'opera.

"Se non le va bene se la può portare via". Un curatore ha il diritto di rifiutare un'opera, ma non ha il diritto di modificarla. Siamo nell'era della comunicazione: telefono, cellulare, e-mail Non una parola è stata spesa nei miei confronti PRIMA. Leggo nella prefazione del catalogo "PASSIONE TERRA": quotidianamente i media riportano notizie di miseria, emarginazione e fanatismo che colpiscono la nostra coscienza. Tre sopravvissuti su una zattera che cercano la terra promessa non colpiscono abbastanza la nostra coscienza? Mi piacerebbe avere con voi uno scambio di opinioni. Scrivetemi.

Anna Banfi

Cara Anna, ci sarebbe davvero molto da chiedersi in tempi come questi, su cosa sia ancora in grado di muovere o toccare le nostre coscienze, e se qualcuno un'idea di coscienza ancora ce l'ha.

Per quel che riguarda Castellamonte e le sue vicende artistiche, a naufragare non c'è solo la tua zattera purtroppo, ma la ceramica tutta. Il pressapochismo e la superficialità con i quali si lavora da tempo intorno ai destini artistici e anche economici dei ceramisti è uno spettacolo triste e disarmante, che si somma all'altro dimesso, povero atteggiamento di chi preferisce fingere di non vedere. Ho apprezzato la tua spontanea indignazione e che tu l'abbia apertamente manifestata, perchè credi non è così comune. Sono d'accordo. L'opera di un artista non si tocca senza il suo consenso. E' un fatto che riguarda sentimenti come il rispetto, la considerazione del lavoro fatto con impegno, la fiducia e la sensibilità umana. Non è mai, e solo, un fatto puramente estetico.

Il curatore può decidere cosa ammettere alla mostra, ma non può mutilare un'idea. Qui a Castellamonte ahimè succede di tutto. Succede che la mostra della ceramica cancelli totalmente l'identità e la presenza locale sotto il profilo associativo, produttivo, artistico, storico e didattico in un colpo solo, e che nessuno levi una voce per timore di alienarsi simpatie o favori personali.

Molte enunciazioni di principio, ivi compresa la solidarietà per la tua vicenda, passano e passeranno, molto spesso attraverso i canali muti e riservati della comunicazione privata.

Non potrei scommettere che molti altri dimostreranno il tuo stesso co-

raggio nel manifestare pubblicamente le loro opinioni. Non per suscitare inutile clamore, ma per far diventare patrimonio comune un problema che forse insieme si può risolvere e contenere le successive ricadute.

Viene definita "polemica", la capacità, o forse l'onestà intellettuale di dichiarare quel che si pensa.

Sollevere i problemi per andare incontro ad una soluzione comune, meditata e pensata.

Quando la polemica diventa un coro, sarebbe però necessario ascoltarne e comprenderne le ragioni. A Castellamonte c'è bisogno di una riprogrammazione complessiva di tutta l'attività integrata tra Istituzioni, produttori artigiani e artisti. C'è bisogno di mettere a punto le mosse di una strategia che rimetta in corso il nome di Castellamonte perchè ci sono artisti come te che in questa realtà hanno investito fiducia e rischiano di restare delusi.

Non c'è bisogno di ridondanti serie di mostre e cataloghi che passino l'una dopo l'altro lasciando tutto come hanno trovato, senza incidere minimamente sulla crescita generale di tutti i settori e soprattutto lasciando sul piatto tutti i problemi che hanno trovato, anzi aggravandoli ancora un po'. Cara Anna, torno a ripetere che sono d'accordo con te. Le cose da dire sarebbero ancora tanto, ma non si possono affrontare tutte in una volta. Anche io avrei qualche inelegante incidente di percorso da lamentare. Mi auguro che la correttezza nei rapporti interpersonali si sostituisca all'atmosfera piuttosto intossicata che caratterizza questo tempo della ceramica castellamontese.

Un caro saluto
Maria Teresa Rosa

LE POSTCARDS DI CHRISTO E JEANNE-CLAUDE IN MOSTRA ALLA OFFGALLERY DI ALBISSOLA

Dopo il successo ottenuto con la mostra dedicata a Mario Schifano, la Off Gallery di Albissola Marina propone un altro evento di alto livello che guarda sempre più al mondo dell'arte contemporanea internazionale. Sabato 5 dicembre 2009 alle 17.30, infatti, verrà inaugurata, con il patrocinio del comune di Albissola Marina, la mostra "Christo Postcards", a cura di Beppe Lupo, coordinamento di Silvia Calcagno, per un progetto di Zonacontemporanea. In mostra alla galleria di via Repetto circa trenta Postcards autografate in originale da Christo e Jeanne Claude, raffiguranti progetti, disegni, immagini delle installazioni dei due artisti, famosi per avere "impacchettato" musei, palazzi, ma anche isole, scogliere e promontori di tutto il mondo.

Dopo un inizio caratterizzato da impacchettamenti di oggetti, il duo ha esteso le proprie operazioni intervenendo temporaneamente sull'ambiente, avvicinandosi, pur rifiutandone l'appartenenza, alla corrente artistica della Land Art (erano loro stessi a commentare, con un pizzico di ironia, che "le etichette sono importanti, ma soprattutto per le bottiglie di vino"). Utilizzando tessuti industriali e corde hanno "imballato" paesaggi e monumenti con eventi artistici di enorme risonanza: si pensi che nel 1972 i due artisti hanno attraversato la vallata di Grand Hogback in Colorado con una vela di tessuto arancione, mentre tra il 1980 e il 1983 hanno circondato con 600 mila metri quadrati di tessuto di polipropilene rosa galleggiante undici isole di fronte a Miami, per dedicarsi a "impacchettare", successivamente, il Reichstag di Berlino, le Mura Aureliane di Roma e il Pont Neuf di Parigi. Ogni azione è studiata nei minimi particolari e, proprio nella fase progettuale, rientrano le Postcards in mostra ad Albissola. Christo e Jeanne Claude, infatti, accompagnano ogni evento con una meticolosa quanto affascinante serie di studi, progetti e disegni su carta, riprodotti e posti in vendita appositamente per autofi-



nanziare i propri ambiziosi progetti potendo così garantirsi un'assoluta indipendenza. Le Postcards in mostra alla OffGallery raffigurano, con scenari suggestivi e coinvolgenti, alcuni dei momenti più importanti delle operazioni artistiche, come "Surrounded Islands", Biscayne Bay, Greater Miami-Florida (1980-83), come The wall wrapped Roman Wall", via Veneto e Villa Borghese Roma (1974), come "The gates", Central Park, New York City (1979-2005) o ancora come "Wrapped Reichstag", Berlino (1971-1995).

Le loro azioni, effimere poiché di durata limitata nel tempo, trovano nelle Postcards e nelle documentazioni fotografiche la loro unica testimonianza lasciando traccia di un gesto artistico che la critica ha indicato come "atto che cela e insieme evidenzia il paesaggio" oggetto dell'imballaggio creando scenari suggestivi, affascinanti e di certo unici. Una mostra di grande importanza quella allestita alla OffGallery che sarà visibile sino al 10 gennaio da martedì a sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

ALBISSOLA
IL PAESE DELLA CERAMICA

FABBRICA
CASA MUSEO
GIUSEPPE
MAZZOTTI
1903

PRODUZIONE
VENDITA

CERAMICHE
E MAIOLICHE
ARTISTICHE

IL BIANCO e IL BLU
NELLA TRADIZIONE
DI ALBISSOLA

LE ANTICHE PENTOLE

LE CERAMICHE BIANCHE
ESTETICO DOMESTICO

GRANDI VASI DECORATIVI

RIEDIZIONI FUTURISTE

GLI ARTISTI E LE LORO OPERE

IL DESIGN IN CERAMICA

CON GLI STRUMENTI DI SEMPRE: LE MANI



IL NOSTRO MARCHIO DI FABBRICA NE GARANTISCE L'AUTENTICITÀ

silas.n.c.

di Bartalucci & Novelli

IMPASTI CERAMICI

Via Limitese, 28
50053 SPICCHIO
Vinci (FI) - Italy
Tel. (0571) 508249
Fax 501853

Lavorazione ARGILLA
per:

Ceramiche

Maioliche

Terrecotte artistiche

Scuole

Istituti e studi
professionali
dell'Arte Ceramica

Color Art
s.n.c. di Nardini A. & Masoni L.

colori
maioliche
cristalline
smalti

Via Urbania, 11/13
Tel./Fax (0571) 913915
50056 MONTELUPO F.NO (FI)